

Sarrocchi. — *Ai ministri di agricoltura, delle armi e munizioni e dei lavori pubblici.* — « Sulla necessità di impedire che negli stabilimenti ausiliari ed in particolar modo nelle cave e miniere siano assunti come operai coloro che sono vincolati da contratti agrari prorogati con decreto luogotenenziale fino al termine della guerra e che sia sottratta così all'agricoltura specialmente nelle regioni coltivate col sistema della mezzadria, la parte più valida della scarsissima mano d'opera che le è rimasta ».

RISPOSTA. — « Nell'assunzione di personale nelle miniere di combustibili nazionali o per industrie che utilizzano i combustibili stessi, o taglio di boschi (sulle quali miniere ed industrie soltanto questo Commissariato ha ingerenza) è stata ed è sempre particolare cura di questo Commissariato di vigilare a che le assunzioni si facciano senza detrimento alcuno dell'agricoltura.

« In tali lavori invero si adibiscono quasi sempre operai minatori già specializzati, ed in gran parte provvedesi con l'impiego di prigionieri di guerra o con personale di classi anziane, del quale si richiede l'esonero appunto in quanto risulti specializzato pei soli lavori di miniera.

« Si assicura pertanto l'onorevole interrogante che da parte del Commissariato non si favorisce in modo alcuno l'assunzione di contadini vincolati da contratti agrari, pur facendo presente che qualora tale assunzione avvenisse da parte di esercenti ed assuntori, non si avrebbe evidentemente modo di impedirla nè lo si potrebbe in base alle disposizioni di legge vigenti.

« *Il Commissario generale*

« **DE VITO** ».

Sarrocchi. — *Ai ministri di agricoltura, delle armi e munizioni e dei lavori pubblici.* — « Sulla necessità di impedire che negli stabilimenti ausiliari, e in particolar modo nelle cave e miniere, siano assunti come operai coloro che sono vincolati da contratti agrari prorogati con decreto luogotenenziale fino al termine della guerra, e che sia sottratta così all'agricoltura, specialmente nelle regioni coltivate col sistema di mezzadria, la parte più valida della scarsissima mano d'opera che le è rimasta ».

RISPOSTA. — « Per impedire che negli stabilimenti ausiliari e in particolar modo delle cave e miniere siano assunti come

operai coloro che sono vincolati da contratti agrari, mezzi coercitivi diretti non ve ne sono, se ve ne fossero sarebbero più dannosi che utili.

« Il solo mezzo che si potrebbe adottare sarebbe di avvertire gl'interessati che l'ammissione dei riformati negli stabilimenti ausiliari, se avvenuto dopo il Decreto che li chiama a nuova visita, non solo non dà diritto nè facilita la concessione dell'esonero industriale, ma verrà considerato come avvenuto allo scopo di sottrarsi al servizio militare.

« Non consta peraltro al Ministero delle armi e munizioni che siano assegnati a lavorare nelle cave e miniere, dichiarati stabilimenti ausiliari, individui vincolati da contratti agrari.

« Il reclutamento di mano d'opera militare, assicura il predetto Ministero, è fatto ricercando nei Corpi dell'esercito quei militari che hanno attitudini per essere impiegati negli stabilimenti che interessano il munizionamento, senza indagare gli eventuali obblighi contrattuali che essi avevano da borghesi.

« Nè tale indagine sarebbe possibile senza intralciare notevolmente quel reclutamento, che si manifesta ogni giorno più necessario.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CERMENATI** ».

Schiavon. — *Ai ministri del tesoro e della guerra.* — « Per conoscere le cause della tardività nella liquidazione delle pensioni militari ed i provvedimenti che intendono adottare al riguardo ».

RISPOSTA. — « Sono assai complesse le cause che possono determinare i lamentati ritardi nella liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra.

« Com'è stato esposto in varie occasioni, contribuiscono a tali ritardi le difficoltà, spesso non lievi, che s'incontrano nelle istruttorie, il lento ed impacciato funzionamento, in qualche caso, degli uffici comunali e locali, ed infine la mancanza, sino a poco tempo fa, di una conveniente sistemazione degli uffici centrali per le pensioni, dei Ministeri del tesoro, della guerra e della Corte dei conti.

« Numerosi provvedimenti, però, e specialmente quelli emanati dai recenti decreti luogotenenziali del 2 settembre scorso, stanno a dimostrare che il Governo si è sempre preoccupato dell'importantissimo servizio delle pensioni di guerra, e pone